

*Antonio Fanizzi*

STATO DE' QUADRI, STATUE, DE' BASSI RILIEVI SISTENTI  
NELLE VARIE CHIESE E CONVENTI SOPPRESSI ED  
ESISTENTI IN QUESTO COMUNE DI CONVERSANO.

---

*Giovanni Antonio Ramunni*

IL POLITTICO DI BARTOLOMEO VIVARINI GIA' A  
CONVERSANO



## PRESENTAZIONE

Mi è particolarmente gradito presentare questo numero undici dei «*Quaderni Conversanesi*», che il Centro Ricerche cura sin dal 1976, per due motivi: primo, perché dalla forma del ciclostile passiamo alla forma della stampa che intendiamo conservare (ma è solo un augurio, non una promessa); secondo, perché questa novità tipografica, che ci costa notevoli sacrifici, coincide con la pubblicazione di un documento molto importante, «*Stato de' quadri, statue, de' bassi rilievi sistenti nelle varie chiese e conventi soppressi ed esistenti in questo Comune di Conversano*», che due nostri amici appassionati di storia, il nostro concittadino Antonio Fanizzi e la dott. Clara Gelao, quasi in contemporanea e all'insaputa l'uno dell'altra, hanno rinvenuto tra le carte dell'Archivio di Stato di Bari.

Una parte del documento, che in questo numero si pubblica per intero, apparirà fra non molto tempo nell'appendice documentaria del volume di Clara Gelao su S. Maria dell'Isola, curato dal Centro Ricerche con il contributo del Ministero dei Beni Culturali: si tratta ovviamente della parte del documento riguardante appunto S. Maria dell'Isola. La pubblicazione del testo integrale, invece, servirà, crediamo, ai vari studiosi per le loro ricerche e ai nostri catalogatori dei beni mobili per avere un preciso riferimento, sul quale poi fare il bilancio di ciò che è stato conservato e dove e di ciò che purtroppo è andato perduto.

Ma da questo documento viene pure un solletico alla nostra curiosità; quello di indagare finalmente in maniera completa e sistematica sul pittore conversanese Samuele Tatulli, del quale sappiamo molto poco.

Una curiosità legittima e salutare.

Interessanti notizie si ricavano anche dall'appendice, curata dall'amico Giovanni Antonio Ramunni, relativa all'esistenza, in Conversano, fino ad un secolo fa, di un'importante opera di Bartolomeo Vivarini, ora nella Galleria dell'Accademia di Venezia.

Ci auguriamo che ci siano molti curiosi, soprattutto tra i giovani ricercatori.

Ringrazio, a nome del Centro Ricerche, gli amici Antonio Fainizzi e Giovanni Antonio Ramunni per il lavoro di ricerca e per la loro disponibilità a ogni forma di collaborazione.

Conversano, 30 ottobre 1983

*Diego Judice*  
*Presidente Centro Conversanese*  
*Ricerche di Storia ed Arte*

## INTRODUZIONE

Il documento che qui si pubblica (1) contiene l'elenco delle opere d'arte presenti, nel 1811, nelle chiese e nei monasteri di Conversano, epoca della prima soppressione di monasteri nel Regno di Napoli. Esso è importante in quanto permette di conoscere il soggetto, in qualche caso l'autore e la sistemazione dei quadri di chiese che ormai sono sconstate (Cappuccini e S. Giuseppe) o alle quali restauri posteriori (San Benedetto, San Cosimo, San Francesco e Carmine), hanno mutato il primitivo assetto (2). Il documento è poi importante in quanto, finora, unico; gli scarsi frammenti di visite pastorali dei vescovi di Conversano, generalmente ricche di interessanti notizie, per Conversano, sono estremamente laconiche.

Dall'epoca della redazione del presente inventario, le chiese dei monasteri di Conversano, sono state oggetto di restauri più o meno ampi. La chiesa di San Benedetto, a metà del secolo scorso fu restaurata da Sante Simone (3), che vi aggiunse due altari. Quella di

- 
- 1) Archivio di Stato di Bari (ASB), **Fondo Culto e dipendenze**, f. 17, fasc. 499.  
Le misure dei quadri sono espresse in palmi, misura che equivale a cm. 26,367.
  - 2) Michele D'ELIA e Pina BELLI D'ELIA hanno fornito una possibile ricostruzione dell'antica sistemazione dei quadri degli altari della chiesa di San Cosimo (**I pittori del Guercio. L'ambiente artistico conversanese ai tempi di Giangirolamo II e di Isabella Filomarino**, «Quaderni di Terra di Bari», 2 (1970) p. 31 - 32.
  - 3) S. SIMONE, **Il Mostro della Puglia, ossia la storia del celebre monastero di San Benedetto di Conversano**, Bari, Pansini, 1885; R. LORUSSO, **Chiesa e monastero di S. Benedetto, Conversano**, in «Insediamenti benedettini in Puglia», vol. II, Galatina, Congedo, 1981.

San Cosimo, al posto dell'attuale altare dedicato a Santa Rita, aveva fino a poco anni fa una cappella dedicata a Santa Filomena, che a sua volta aveva sostituito, come apprendiamo dall'inventario, la tela raffigurante il Battesimo di Valeriano (4). Nella chiesa di San Francesco, le quattro tele del Tatulli, nella prima metà di questo secolo sono state sostituite da due statue raffiguranti la Madonna del Rosario e S. Antonio e vi ha trovato posto il Crocefisso proveniente dalla chiesa di Castiglione e già conservato nella chiesa di Santa Maria la Nova. La chiesa del Carmine, invece, rispetto alla sistemazione ricordata nell'inventario, presenta una sola sostituzione: il quadro raffigurante s. Maria Maddalena, nel 1849, venne sostituito da uno raffigurante s. Teresa, opera del pittore Raffaele Giannuzzi.

Non è stato possibile riscontrare la sistemazione antica e quella attuale dei quadri degli altari della chiesa di Santa Chiara, perché ingombra di arredi, né di S. Giuseppe, perché in restauro.

La chiesa dei Cappuccini, invece, ha perso tutti gli arredi; solo alcuni quadri sono stati depositati nel palazzo vescovile per ragioni di sicurezza. Nella stessa sede sono conservati anche alcuni quadri provenienti dalla chiesa di Santa Maria dell'Isola, anch'essa spogliata di molti arredi.

Da segnalare è la presenza, nell'inventario, di un'opera di Paolo Finoglio già nel convento dei Paolotti e da identificare probabilmente nella tela raffigurante la Vergine del Rosario, con s. Sebastiano, s. Rocco e santo Vescovo, ora nella chiesa di San Rocco.

Dal documento inoltre è possibile avere notizie in merito alla attività dello sconosciuto pittore conversanese Samuele Tatulli. A lui, che nel 1815 abitava in una casa di tre «soprani» nella strada del forno di San Cosimo (5), sono dovute le tele raffiguranti il beato Nicola e il beato Gaspare, entrambe datate 1788, nella chiesa dei Paolotti; quella che fa da sfondo al Crocefisso, nella chiesa del Carmine, datata 1793, quattro quadri in San Francesco e quelle degli altari di Santa Chiara.

*Antonio Fanizzi*

---

4) B. PESOLE, **Il culto dei santi Medici a Conversano**, Molfetta, Mezzina, 1972.

5) ASB, **Catasto provvisorio, 1815**, partita n. 1294.

*Antonio Fanizzi*

STATO DE' QUADRI, STATUE, DE' BASSI RILIEVI SISTENTI  
NELLE VARIE CHIESE E CONVENTI SOPPRESSI ED  
ESISTENTI IN QUESTO COMUNE DI CONVERSANO.

## CONVENTO DI SAN BENEDETTO E CHIESA, ESISTENTE

Nell'altare maggiore un quadro di palmi dieci e 6 rappresentante San Benedetto e san Biaggio.

Nel secondo altare un quadro di pal. 15 ed 8 che rappresenta il Rosario.

Nel terzo altare un'altare di palmi 10 e 7, che rappresenta l'Immacolata.

Nel quarto un quadro di palmi 10 e 7, indicante il Battesimo di Gesù e san Giovanni, opera di Carlo Rosa.

Nel quinto un quadro dell'istessa misura col Crocefisso dello stesso autore.

Intorno all'altare del Crocefisso e del Battesimo di Gesù, vi sono dodici macchiette che rappresentano angeli ed i fatti principali della vita di san Giovanni, dell'istesso Carlo Rosa.

Un quadro di circa palmi 6, rappresentante la donna adultera.

Un'altro dell'istessa misura, rappresentante la fuga in Egitto.

Un'altro di palmi 3 e 3, con san Michele.

Un'altro di palmi 4 e 5, rappresentanti le due Virtù.

Quadro di palmi otto e sei, rappresentante Giona vomitato dalla balena.

Un'altro dell'istessa misura collo Sponsalizio di santa Caterina.

Quadro di palmi 6 e 5, colla Sagra Famiglia.

Simile con s. Barbara.

Simile con s. Girolamo.

Simile con san Francesco.

Quadro di palmi 8 e 5, con Davide salmegiante.

Simile di Tobia che acquista la vista.  
 Simile con Giacobbe che abbevera la gregia di Rachele.  
 Due quadri dell'istessa misura col martirio di una santa.  
 Quadro di palmi 5 e 4, col martirio di santo Stefano.  
 Quadro di palmi 5 e 6 circa, con sette angioli.  
 Due quadri di palmi 4 e 3 circa, coll'Eternità e Purità.  
 Quadro di palmi 8 e 5 circa, con Cristo morto e Maria Santissima.  
 Simile di palmi 6 e 5 circa, con la Carità cristiana.  
 Simile con santa Maria Maddalena.  
 Quadro di palmi 9 e 7, con il Salvatore.  
 Due quadri di palmi 4 e tre circa, colla fuga di Egitto e san Girolamo.  
 Simile di palmi 4 e 5 circa, con un santo moribondo.  
 Simile di palmi 8 e 6 circa, colla Samaritana.  
 Gl'autori delle mentovate pitture s'ignorano, per cui non s'individua il nome.  
 Nell'interno poi del monistero vi sono pochissimi quadri che a nulla valgono e che poco si distinguono.

#### CHIESA E CONVENTO DI S. COSMO E DAMIANO ESISTENTE

Nell'altare maggiore vi è un quadro grande che rappresenta l'immagine di detti santi, di perita mano, ma ignota.  
 Nella prima cappella dalla parte del Vangelo vi è il quadro della Beata Vergine soto il titolo delle grazie, di perita mano, ma ignota. In detta cappella vi sono varie nicchie che contengono diversi mezzi busti di legno d'orato rappresentanti diversi santi martiri, colle corrispondenti ereliquie in numero 17, cioè l'Arcangelo san Michele, ss. Cosmo e Damiano, s. Lucia, s. Sinfiorosa, s. Urbano, s. Modesto, s. Vittorino, s. Obino, s. Giuliana, s. Bonifacio, s. Candido, s. Giacomo, s. Donato, san Pio papa, s. Urbano papa, s. Sembronio, s. Aurelia, ma di poco merito.  
 Nella seconda cappella vi è il quadro grande che rappresenta san Urbano papa che battezza Tiburzio e Valeriano, opera di Paolo Finoglio.  
 Nella terza vi è un quadro grande che rappresenta s. Antonio di Padova che resuscita un morto, dello stesso Finoglio.

Nella prima cappella nella parte sinistra, vi è un quadro grande rappresentante s. Rosalia, dello stesso Finoglio.  
Nella seconda vi è un quadro grande che rappresenta s. Domenico, dello stesso autore.  
Nella terza vi è un quadro di s. Gennaro, dello stesso Finoglio.  
Ne' laterali dell'enunciate cappelle, vi sono per ognuna due piccoli quadri rappresentanti diversi santi dell'istesso autore.  
Nel convento poi e propriamente nella stanza dell'educantato, vi sono diversi quadri, cioè uno della fuga in Egitto, l'altro della ss. Annunziata, di s. Maria Maddalena e di s. Anna.  
Nel coro finalmente vi è un solo quadro della B. Vergine sotto il titolo dell'arco.

#### CHIESA E CONVENTO DI S. CHIARA, ESITENTE

Nell'altare maggiore vi è un quadro che rappresenta la Vergine degl'angeli, il Salvatore con croce, s. Francesco, s. Chiara alto palmi 7, largo  $5\frac{1}{2}$ ; all'ato sinistro e destro vi sono due ovati rappresentanti s. Bartolomeo con un carnefice e s. Antonio.  
Nel primo altare a mano destra vi è un quadro rappresentando la Vergine sotto il titolo del pozzo e s. Francesco da Paola alto palmi 6 e larg. palmi 4 circa.  
Nel secondo vi è un quadro che rappresenta la Vergine del Rosario s. Domenico e s. Rosa, dell'istessa altezza.  
Nel primo altare, a parte sinistra, della simile altezza, vi è un quadro che rappresenta la Concezzione, s. Francesco Saverio e s. Ignazio.  
Nel secondo vi è quadro, dell'indicata altezza e larghezza, che rappresenta la Vergine della Croce, con Gesù morto e due Maddalene.  
Opere queste di autor vivente signor Samuele Tatulli, di detto Comune.  
In uno di detti altari vi è un quadro di s. Raffaele.  
Nella clausura poi vi sono varij quadri che rappresentano la Vergine con Cristo su la croce, alto palmi 3, largo palmi 4.  
S. Barbara e s. Irene alto palmi 5, largo palmi 4.  
Cristo alla colonna alto palmi 5, larg. palmi  $3\frac{1}{2}$ .

S. Antonio e s. Francesco alt. pal. 6, larg. pal. 4.  
Un Salvatore con diverse figure, alto palm. 5, larg. pal. 4.  
S. Barbara, alto pal. 2, larg. pal. 2<sup>1</sup>/<sub>2</sub>.  
S. Giovanni Battista alto pal. 1 e largo pal. 1<sup>1</sup>/<sub>2</sub>.  
Un Vergine del ss. Rosario.  
Un Ecce omo alto pal. 2<sup>1</sup>/<sub>2</sub>, larg. 2.  
I tre Magi, Maria Vergine, s. Giuseppe e diverse altre figure alto  
palmi 6, largo palmi 5.

#### CHIESA E CONSERVATORIO DI S. GIUSEPPE, ESISTENTE

Nell'altare maggiore vi è un quadro di s. Giuseppe, grande con cornice indorate.  
Ai laterali del ridetto altare vi sono due statue di legno, cioè s. Domenico e s. Vito, ma di poco merito.  
Nell'altare di patronato del monistero di S. Benedetto, vi è un quadro che rappresenta s. Giovanni ugualmente grande.  
Nell'altare della Vergine sotto il titolo della presentazione, vi è una pittura della detta Vergine, con cristallo avanti e cornice indorate.  
Nell'altare di patronato de' sig.ri Carelli, vi è un quadro della Vergine ss.ma sotto il titolo della Purità di uguale grandezza e sopra vi è un quadro mezzano del ss.mo Crocifisso colla Madonna.  
Nell'altare di patronato de' sig.ri Accolti vi è il quadro di s. Michele Arcangelo della stessa grandezza e sopra un quadro dell'Immacola Concezzione.  
Nell'ultimo finalmente, vi è il quadro della Vergine ss.ma sotto il titolo del Rosario, con s. Domenico, s. Caterina e sopra un quadro piccolo di s. Pietro martire.  
Sopra la porta vi è un quadro di s. Giuseppe di mediocre grandezza.  
Nella sacrestia vi è un quadro dello Sponsalizio di s. Caterina con Giesù Cristo, senza cornice.  
Nel convento poi vi è un quadro mezzano logoro, con cornice nera. Simile vecchio coll'immagine della Vergine ss.ma sotto, il titolo di Monte Vergine, con cornice nera.  
Simile di s. Francesco di Paola, senza cornice.  
Simile della Vergine ss.ma, con cornice intorate.

Simile di s. Michele Arcangelo, con cornice intorate.  
 Simile di s. Orsola, senza cornice.  
 Simile di s. Maria Maddalena.  
 Un quadro piccolo di s. Nicola.  
 Un quadro coll'immagine di Giesù Cristo, s. Antonio ed altri santi,  
 senza cornice.  
 Simile della Vergine ss.ma sotto il titolo del Carmine.  
 Due quadri mezzani dell'Addolorata, uno con cornice intorata e l'al-  
 tro senza cornice.  
 Un quadro della Vergine ss.ma sotto il titolo della Madia.  
 Un quadro vecchio di s. Antonio, con cornice nera.  
 Simile della Concezzione.  
 Sedeci quadretti di varj santi, con cornice nere.  
 S'ignora l'autore de' sopra enunciati quadri, ma in questi non vi è  
 alcun preggio di arte.

#### CHIESA E CONVENTO DE' P. P. PAOLOTTI, SOPPRESSI

Nell'altare maggiore vi è un quadro inticante la B. Vergine, s. Rocco  
 e s. Sebastiano di ottima pittura, ma di autore ignoto.  
 Nel primo altare a parte dritta vi è un quadro di s. Francesco da  
 Paola.  
 Nel secondo il beato Nicola.  
 Nel terzo il beato Gaspare, ambedue piture di autore vivente signor  
 Tatulli.  
 Nel primo a parte sinistra l'Addolorata e s. Giovanni.  
 Nel secondo una statua intiera del ss.mo Crocifisso, di carta pesta.  
 Nell'ultimo un quadro di s. Giuseppe, tutti della stessa altezza.  
 Nel convento poi vi è un quadro che rappresenta la Vergine del Ro-  
 sario, con s. Rocco ed un'altro santo vescovo, pittura del Fino-  
 glio.  
 Un quadro di s. Francesco di Paola con un santo vescovo, pittura e  
 larghezza mediocre.  
 Simile il Padre Eterno.  
 Tutte le altre pitture sono di niun momento e consumato dal tempo.

## CHIESA E CONVENTO DE' P. P. CARMELITANI, SOPPRESSI

Nell'altare maggiore vi è un quadro della B. Vergine del Carmine, con gruppo di angeli, s. Elia, s. Eliseo, opera singolare del cavalliere Malinconico alto pal. 10 circa e largo pal. 8.

Nel primo altare a parte dritta vi è un quadro vecchio della Beata Vergine del Carmine.

Nel secondo vi è un quadro di s. Maria Maddalena.

Nel terzo s. Lucia e s. Apollonia.

Nel quarto s. Giorgio.

Nel primo a parte sinistra, vi è un quadro di s. Nicola.

Nel secondo una statua intiera del Crocefisso, di cartapesta, con dietro un quadro che rappresenta l'Addolorata e s. Giovanni.

Nel terzo un quadro grande che rappresenta s. Giuseppe, s. Alberto, con un altro piccolo quadro al disotto di s. Angelo Mazzingotti.

Nel quarto un quadro ugualmente grande che rappresenta s. Vito e s. Cosmo e Damiano.

Vi sono altre pitture, ma consumate dal tempo.

## CHIESA E CONVENTO DE' P. P. FRANCESCANI, SOPPRESSI

Nell'altare maggiore vi è una statuetta della B. Vergine della Concezione di palmi 1 e  $\frac{1}{2}$  circa, di carta pesta.

Nel primo altare vi è un quadro di s. Antonio alto di pal. 8 e largo palmi 6.

Nel secondo vi è un quadro che rappresenta la B. Vergine degli'angeli, dell'istessa grandezza.

Nel terza vi è un quadro che rappresenta il ss.mo Crocefisso.

Nell'ultimo, simile di s. Francesco, opere tutte di autor vivente signor Tatulli.

Un quadro grande circa di palmi 12 lungo ed alto palmi 8, che rappresenta s. Francesco.

Una statua intiera del ss.mo Crocefisso di cartapesta.

CHIESA E CONVENTO DE' MINORI OSSERVANTI DETTO  
DI S. MARIA DELL'ISOLA

Nell'altare maggiore di questa chiesa, che rattrovasi un miglio e mezzo distante dalla città, vi è una statua di legno della B. Vergine della Concezzione, di circa palmi 5; alla destra e alla sinistra dell'altare sudetto vi sono due mezzi busti rappresentanti s. Emilio e s. Uriano. Più in là dell'altare, vi sono due statue a ginocchio piegato rappresentanti un antico conte e contessa di Conversano. Nel presbitero vi sono tre quadri grandi vecchi, di s. Francesco, della Concezzione e de' ss. Martiri dell'Ordine.

Sotto la prima volta della chiesa, nel primo altare non vi è quadro, ma una pittura a fresco inticante la B. Vergine dell'Isola.

Nel secondo altare vi è una statua di legno di s. Francesco.

Nel terzo altare vi è un quadro di s. Girolamo ed una statua di legno di s. Biaggio.

Sotto la seconda volta: nel primo altare vi è un Crocefisso grande di cartapesta, da cui in breve distanza vi è una nicchia in dove vi è una statua che intica Cristo tolto dalla croce, anche di cartapesta.

Nel secondo altare vi è un quadro grande della ss. Annunziata.

Nel terzo una statua di s. Antonio, in legno.

Nel quarto finalmente vi è una statua di s. Pasquale, anche di legno.

Al fondo del coro vi è un mausoleo, ove s'osserva nell'alteza di circa palmi 8 dal suolo, il conte e la contessa vestiti da religiosi morti e ciò in basso rilievo di stucco.

A piè del mausoleo ridetto vi sono quattro grandi statue di pietra inticante le quattro Virtù cardinali. Nella metà vi si osservano le Virtù teologali, anche di pietra. Nella sumità finalmente vi è un Crocefisso, di cui si ignora la materia perché è situato ad un'altezza niente indifferente e questo circondato da due Madalene e da due Apostoli, statue ugualmente simili.

A sinistra e a destra di detto coro vi sono le seguenti pitture cioè s. Rosa, i ss. Martiri della Religione, s. Diego, s. Giovanni da Capistrano, s. Ludovico, s. Bernardino da Siena, s. Bonaventura,

la Concezzione, s. Chiara, i primi cinque Martiri dell'Ordine Franciscano, il b. Salvatore d'Orta, s. Giacomo della Marca, s. Antonio e s. Francesco.

Nel convento poi non vi è alcuno degl'inticati oggetti di arte.

CHIESA E CONVENTO DE P. P. CAPPUCINI, DISTANTE  
CIRCA MEZZO MIGLIO DALL'ABITATO.

Nell'altare maggiore vi è un quadro alto palmi 11, largo palmi 9 rappresentante la B. Vergine della Croce con altri santi, opera del fù Giacomo Turchi nel 1579.

Nella prima cappella vi è un quadro lungo palmi 9 largo palmi 6 in cui vi è dipinta l'Immacolata Concezzione con altri santi, opera del fu Girolamo Gerebur, fatto nel 1704.

Nella seconda vi è un quadro alto palmi 9, largo palmi 6, esprimente la nascita di Giesù e nel medesimo altare vi sono due statuette dell'altezza di palmi 2 cioè s. Felice da Cantalice e s. Antonio da Padova.

Nella terza vi è un quadro lungo palmi 6, largo palmi 4 esprimente la B. Vergine della Grazia con altri santi.

Nelle mura della chiesa vi sono quadri numero 27 di mediocre grandezza, i quali esprimono diverse immagini, che sono: l'Immacolata Concezzione, la Madre di Dio, la B. Vergine della Grazia, s. Apollonia, Maria Santissima, Mater Dei, la Nascita di Giesù, beato Bernardo da Carleone, beato Crispino da Viterbio, s. Lucia, s. Antonio da Padova, s. Agata, la Cena, la Nascita di Giesù, l'Angelo Custode, s. Michele, l'Offerta di Maria SS.ma allo Spirito Santo, s. Leonardo delle catene, beato Lorenzo da Brindesi, s. Nicola di Bari, la Nascita di Giesù, s. Lucia, un religioso morto in concetto di santità, s. Giuseppe e s. Giuseppe d'Alionese, s. Vito ed un altro quadro che non si distingue, perché logoro dal tempo.

Tutti i sopra indicati quadri sono di mano imperitissima.

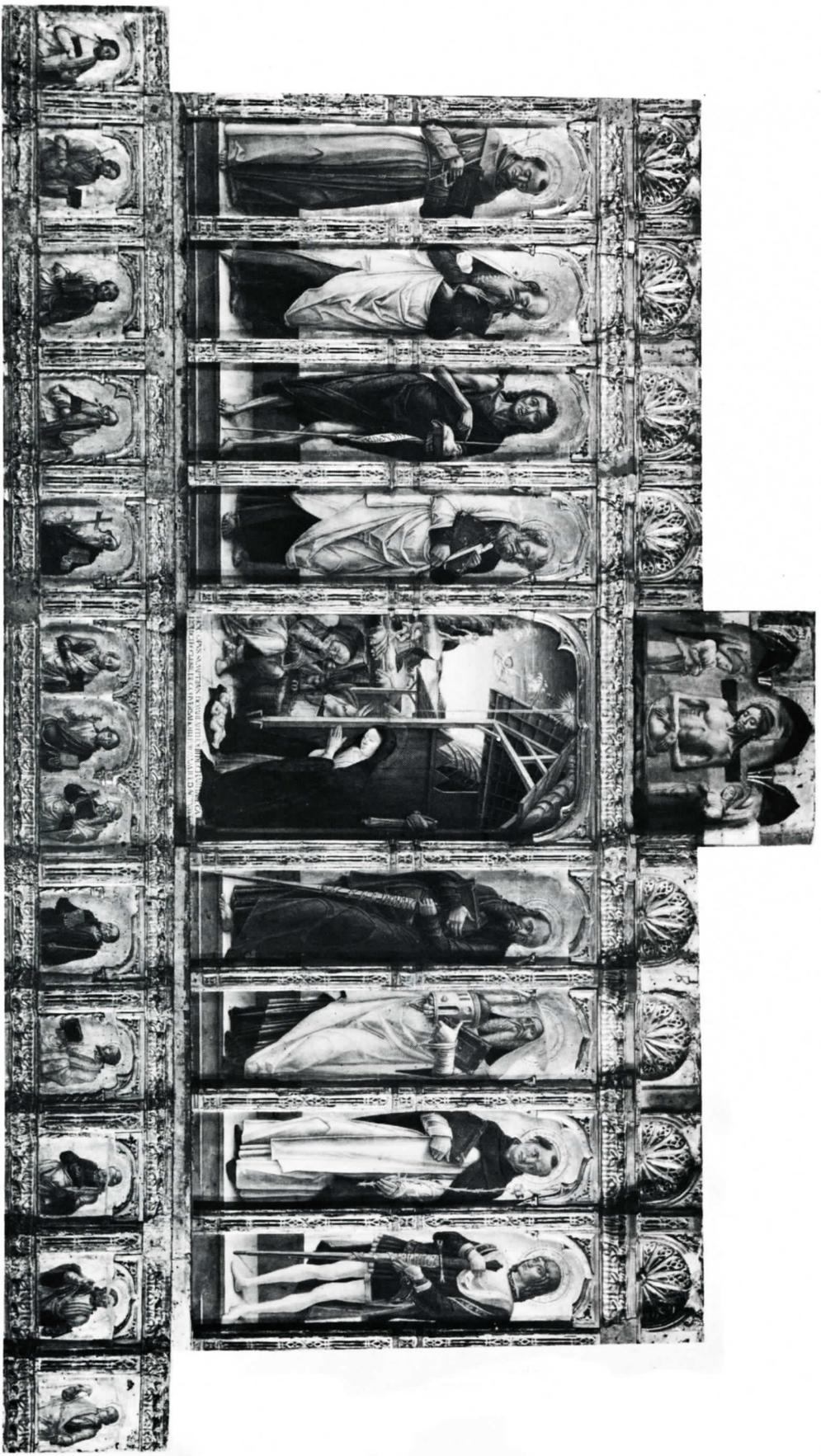
Nel coro vi sono quattro quadri di palmi 4 alti e palmi 3 alti,esprimentino i quattro dottori della Chiesa.

Un quadro grande alto palmi 10, largo palmi 15, che esprime la B. Vergine dell'Assunta.

- Un quadro alto palmi 7, largo palmi 4 di s. Marco evangelista.  
 Simile di s. Felice da Cantalice alto palmi 7, largo palmi 4.  
 Simile della Vergine della Grazia lungo e largo palmi 3.  
 Simile di Cristo alla colonna alto palmi 3, largo palmi 2.  
 Simile dell'Addolorata alto palmi 4, largo palmi 3.
- Nell'ingresso della sagrestia vi è un quadro di Maria SS.ma alto palmi 10, largo palmi 6.  
 Simile della B. Vergine del Carmine alto palmi 4, largo palmi 3.  
 Simile s. Francesco d'Assisi alto palmi 3, largo palmi 2.  
 Di tutti i citati quadri l'autore è ignoto, ma di niuno valore.
- Nel convento poi e propriamente nelle scale vi è un quadro della nascita di Giesù, alto palmi 3, largo palmi 2 circa.  
 Simile alto palmi 3, largo palmi 2, esprimente Mater Dei.
- Nella cappella dell'infermaria vi è un piccolo altare con quadro dell'Immacolata Concezione alto palmi 2, largo palmi 1½.  
 Simile del dormitorio, di Maria SS.ma alto palmi 3, largo palmi 2.
- Nei corridori vi sono quadri 39 di tutti i religiosi Cappuccini morti in concetto di santità, di circa palmi 4 e palmi 3 larghi.
- Nel refettorio, in tela triangolare, vi è l'immagine di Giesù defisso dalla croce, con altri santi, alto palmi 8, largo palmi 15.  
 Simile indicante la Cena, largo palmi 8, lato palmi 15.  
 Simile che esprime la Cena del Fariseo con Giesù, lungo palmi 4, largo palmi 6.  
 Simile della B. Vergine con Giesù, lungo palmi 4, largo palmi 2½  
 Simile che esprime la Cena del Nostro Signore cogl'Apostoli, lungo palmi 4, largo palmi 6.  
 Simile che esprime Giesù istigato dal demonio nel deserto, alto palmi 4, largo palmi 16.  
 Finalmente un quadro largo palmi 3, lungo palmi 4, che esprime Nostro Signore battezzato da s. Giovanni Battista.  
 I finquì detti quadri sono di autore ignoto ed imperitissimo.
- N. In quasi tutti i conventi e le chiese qui designate vi sono dell'immagini di creta e legno consistenti nella sola testa, mani e piedi, le quali si espongono nelle rispettive chiese, in cui ricorre la liro festività, corredate di ricchi abiti.

*Giovanni Antonio Ramunni*

IL POLITTICO DI BARTOLOMEO VIVARINI GIA' A  
CONVERSANO



LA CROCE DELLA VIRGINE MARISSA DI GIOTTO

Nell'inventario che precede, tra i quadri appartenenti alla chiesa e conservatorio di San Giuseppe in Conversano, non si fa cenno del polittico di Bartolomeo Vivarini (1). Evidentemente all'opera non si attribuiva alcun valore o, meno probabilmente, l'opera venne portata in San Giuseppe dopo il 1811. Sulla vendita dell'opera e sul suo fortunoso approdo a Venezia, si ha notizia da un fascicolo di documenti dell'Archivio di Stato di Bari (2).

Il Ministro dell'Interno, il celebre Giuseppe Fiorelli, in data 20 novembre 1883, comunicò al Prefetto di Bari, che era offerta in vendita un'ancona formata di "23 compartì. Nei inferiori sono rappresentati mezze figure sopra fondo d'oro, Gesù Cristo e 12 Apostoli. Nei nove centrali, in mezzo, su fondo naturale è la Nascita e l'angelo che l'annunzia ai pastori; ai lati, su fondo d'oro sono otto figure di santi alte m. 0,53 e principiando a sinistra: s. Francesco, s. Marco, s. Giovanni Battista, s. Pietro, s. Paolo, s. Girolamo in abito cardinalizio, s. Domenico, s. Teodoro nel costume dei cavalieri dell'epoca del pittore. Finalmente nel comparto superiore è dipinto Gesù Cristo coronato di spine, adorato da due angeli. Sotto la nascita trovasi la seguente iscrizione: HOC HOPUS SUMPTIBUS DOMNI ANTHONII DE CHARITATE (3) CANONICI ECCLESIE DE CONVERSANO IN FORMAM REDACTUM EST: 1475 e sopra

- 
- 1) **Mostra dell'arte in Puglia dal tardo antico al rococò**, Bari, 1964 p. 57. Qui si dice però che l'opera proviene dalla Cattedrale di Conversano.
  - 2) Archivio di Stato di Bari, **Carte amministrative delle Opere Pie**, f. 64, fasc. 2160.
  - 3) Gli antichi «de Charitate», probabilmente sono i moderni Pannacciulli. In un **atto notarile del 1555**, infatti, appare un «Alfonso de Caritate alias de Panacciullo» [Archivio Diocesano di Conversano, prot. not. Angelo Manna, 1555, f. 112v).

un listello di sotto OPUS FACTUM VENETIIS PER BARTOLOM... R. NUM. Le dimensioni complessive dell'ancona sono di m. 2,70 di lunghezza e di m. 1,50 di altezza."

Dalla menzione di Conversano nell'iscrizione suddetta, si risalì alla nostra città nella quale il quadro era stato acquistato insieme ad altri oggetti da un tale Zaccaria De Grego, veneziano, per ottocentocinquanta lire e con la mediazione del falegname Pietro Simone, il quale ebbe anche una mancia di cinquanta lire. Questi provvide anche a confezionare il quadro in una cassa di legno e consegnarlo al De Grego che alloggiava in Bari nell'albergo «Cavour». La somma venne incassata dalle monache e la divisero tra loro in ragione di trenta lire ciascuna. Esse così giustificarono la vendita: «Il dipinto fu donato da una suora morta da diversi secoli e fu messo nel coro e perché logoro dai tarli e dalla polvere era tenuto in pochissimo conto, in modo che le monache si ritenevano fortunate di poter ricavare L. 850».

Con lettera del 4 febbraio 1884, il Ministro comunicò al Prefetto che il quadro, che frattanto era stato venduto dal De Grego al nob. Antonio Della Rovere, per la somma di sedicimilacinquecento lire, era stato acquistato dallo Stato. L'ente morale, antico proprietario del quadro poteva rivendicarlo e per accertare eventuali responsabilità, il Ministro tramite il Prefetto provvide a rimettere una foto del quadro al Sindaco di Conversano, il quale la restituì affermando che il quadro venduto dalle monache era proprio quello acquistato dallo Stato. Il Sindaco inviò anche in frammento di un capitello del polittico, rimasto *in loco* e che apparteneva al «capitello del primo pilastro esterno, al lato sinistro di chi guarda l'ancona suddetta, sopra la testa di san Francesco».

In data 25 marzo 1884 la Commissione che amministrava il Conservatorio di San Giuseppe, formata da Angelo Lorusso, presidente, Giuseppe Vavalle e Geremia Maiellaro, segretario, deliberò di cedere allo Stato il polittico. Nello stesso senso si espresse (1° aprile 1884) la Deputazione Provinciale, per cui l'opera venne destinata alla Galleria dell'Accademia di Venezia, dove tuttora si trova.